

Intervento del presidente della Provincia, Gianna Gancia sabato 8 ottobre 2011

Signor Presidente,

immenso è l'onore che Ella reca alla nostra comunità con la Sua presenza in questa Sala, dinanzi a quest'Assemblea per vent'anni presieduta da Giovanni Giolitti, per onorare la memoria di Luigi Einaudi nel cinquantesimo anniversario della scomparsa.

Grande è la soddisfazione, e non di maniera.

Perché il lascito di pensiero e di esempio dell'uomo di Stato, del politico, del professore, dell'economista, del giornalista, dell'uomo Einaudi davvero merita la più ampia riscoperta; davvero merita d'essere liberato dal velo delle deformazioni ideologiche che ancora grava sul suo pensiero e sul suo insegnamento.

“Prediche inutili” egli volle chiamare le sue riflessioni sull'Italia degli anni della sua vecchiaia, a futura memoria. E la storia degli ultimi quarant'anni del nostro Paese conferma che era giusta, drammaticamente giusta, anche questa sua analisi.

“Tutte le mie querele furono vox clamantis in deserto!”, ebbe a dire Einaudi con riferimento agli anni decisivi dell'immediato secondo dopoguerra, nei quali unì alle responsabilità della politica monetaria quelle di governo sino alla suprema magistratura della Repubblica.

Quel che venne dopo lo sappiamo. Ovvero una spesa pubblica dissennata ed un ricorso all'indebitamento oltre i parametri del buonsenso e della sostenibilità.

Einaudi per oltre mezzo secolo ci ricordò anche che nessun successo economico, né privato, né pubblico, può esserci senza la forza morale di ciascuno di noi, senza la propensione al lavoro e lo spirito di sacrificio, qualità che nella nostra comunità sono rimaste fortunatamente intatte e forti anche grazie al suo esempio ed al suo insegnamento.

Parole ferme e vere. Che ancor più calzano alla nostra situazione, alla drammatica congiuntura che stiamo vivendo. Parole che chi come noi ha la responsabilità di governare degli enti locali deve interpretare nel loro vero significato, senza lasciarsi andare a lamentazioni e autocommiserazioni, o ancor peggio a strumentalizzazioni politiche, ma rispondendo con serietà alle sfide di questi tempi difficili.

Sfide fatte di scelte spesso impopolari, alle quali siamo chiamati e che meritano il massimo del coraggio, nell'interesse generale, guardando alle generazioni prima che alle elezioni. Ben sappiamo che tante sono state le spese poco giustificate, tanto il superfluo di cui possiamo e dobbiamo spogliarci.

“Anche i diritti devono misurarsi con la stagione attuale – ci ha Ella ricordato proprio ieri – con i problemi duri di oggi che comportano non benefici ma sacrifici. In questa fase non si possono avere certezze né posizioni acquisite. Ci sono diritti fondamentali acquisiti. Ce ne sono altri che neppure essi possono essere disgiunti dalle condizioni in cui furono acquisiti e dalle condizioni in cui oggi possono vivere, anche conoscendo dei mutamenti, una nuova stagione”.

Einaudi nel 1954 scriveva: “Noi abbiamo guadagnato di più conservando accuratamente il letame e applicandolo appropriatamente al terreno di quanto ci abbiano fruttato tutti i sussidi e gli aiuti governativi largiti negli ultimi vent'anni. La soluzione delle difficoltà nostre sta nelle nostre mani; e non si devono cercare pretesti per chiedere l'elemosina del contribuente”.

Grazie, Signor Presidente, per la sua presenza e il suo insegnamento che onora profondamente lo “Scrittoio” che fu del nostro Presidente Einaudi.

La Presidente
Gianna Gancia